

UNIVERSITAS

Edizione bimestrale stampata e fotocopiata in proprio e distribuita gratuitamente fra i soci.

IO VULESSE TRUVA' PACE....

E' l'incipit di una poesia profondamente umana di Eduardo De Filippo. Tutti noi vorremmo trovare PACE, vivere serenamente, ma questa legittima aspirazione di quasi tutti gli esseri umani è terribilmente difficile da realizzarsi. Sta per chiudersi un 2022 assurdo, giunto fin sull'orlo dell'abisso; sta per chiudersi un anno complicato, durissimo per tutti: l'anno scorso coltivavamo la speranza di una vita normale dopo il COVID che, invece, ancora incombe, preoccupa e rende problematici i rapporti interpersonali; in più, viviamo una nuova emergenza, segnata da una guerra assurda alle porte dell'Europa, che ci fa stare col fiato sospeso ed i cui effetti pesano su tutti i bilanci familiari. Ci aspetta, dunque, un nuovo anno di sacrifici, di impegno, di perseveranza per ritornare ad una normalità che sembra lontana.

Allora, concediamoci una tregua da tutto: E' NATALE! concentriamoci sul calore degli affetti, dell'amore e scolpiamo nei nostri cuori la parola PACE! Pace dove c'è guerra, ma PACE ANCHE TRA NOI, perché viviamo tempi durissimi e il conforto, il rispetto, il senso di umanità non devono mai mancare.

Ecco, io auguro a tutti i nostri soci PACE e SERENITA' con la speranza di veder trasfusi questi stati d'animo anche nel seno della nostra Associazione, di tal che ciascuno dei partecipanti possa trarne beneficio, sollievo e sostegno.

BUON NATALE AI NOSTRI 145 ISCRITTI.

Alberto COZZELLA

L'ALBERO DI NATALE.

C'era una volta un piccolo albero di Natale che non vedeva l'ora di mettersi addosso palline colorate, festoni argentati e lucine, sognando il momento di entrare nel salotto di una casa elegante in cui si sarebbero scambiati auguri e tanti regali, avvolti in carte e nastri variopinti... Forse gli sarebbe sfuggita persino una lacrima di resina per la contentezza. Quando venne il giorno in cui fu scelto, quasi per caso, affrontò il lungo viaggio incappucciato da un telo bagnato che proteggeva i suoi giovani rami e, tornato a vedere la luce, si ritrovò in una piccola e modestissima casa: niente palline, né festoni e lucine, ma solo il suo verde scintillante per dare gioia ai bambini che lo guardavano affascinati con gli occhi all'insù, perché il loro primo albero di Natale era bello anche senza addobbi e preziosi regali da metterci sotto. In quella famiglia povera, ma ricca di tanto amore, la sera della Vigilia i bambini scartarono con emozione pochi semplici pacchetti, divertendosi ad indovinare se ci fosse un giocattolo scolpito nel legno dal loro bravo padre o un dolcetto impastato con il sorriso dalla mamma.

Il piccolo albero era felice insieme a loro, perché la vera atmosfera di quella magica notte si respirava nell'attesa dell'umile Bambinello che ci avrebbe insegnato a perdonare e ad amarci gli uni con gli altri. Venne Capodanno, festeggiato con un semplice brindisi e auguri di tempi migliori e poi arrivò l'Epifania e fu il momento di andare via: tolto dal vaso e bagnate le sue radici, tutta la famiglia accompagnò l'abete nel bosco, dove trovò il posto più naturale per diventare forte e maestoso. Da lassù continua a ricordare il suo Natale, in cui è stato protetto e rispettato, al contrario di tanti altri "verdi amici" che saranno invece ammassati nei cassonetti come spazzatura, ancora addobbati con fili d'oro e d'argento. Ricchi e sventurati chissà dove finiranno!

C'era una volta e oggi c'è ancora un albero di Natale, sempre diverso e sempre uguale, che rende lieto ogni bambino o l'adulto che vuol tornar piccolino, con il cuore contento anche solo per un momento. È come un caro

amico di famiglia che si ripresenta ogni anno per trascorrere con noi dei bei momenti, occasione buona per scambiarsi auguri, per fare pace o per dirsi "mi dispiace" con parole sincere, donando un regalo scelto soltanto con il cuore; sarà a guardia del focolare, a salutare il nostro rientro a casa o a tenere compagnia con la sua presenza che conforta anche chi è solo. Meglio che sia un albero di quelli con le radici, pronto a togliersi il vestito della festa per sveltare libero e rendere pura l'aria che respiriamo.

Un albero di Natale è un albero tutto l'anno e, anche se non lo vediamo, ci tiene sempre compagnia sulla montagna.

(Testo originale di **Giulio Gavino**.)
Riveduto e commentato da **Paola Marcagnani**.

UN PENSIERO PER NATALE

L'albero di Natale sei tu, quando resisti vigoroso ai venti e alle difficoltà della vita. Gli addobbi di Natale sei tu, quando le tue virtù sono i colori che adornano la vita. Sei anche luce di Natale, quando illumini con la tua vita il cammino degli altri con la bontà, la pazienza, l'allegria e la generosità. Gli auguri di Natale sei tu, quando perdoni e ristabilisci la pace anche quando soffri...

Papa Francesco

UNITRE È LUOGO DEL CUORE

Unitre è luogo del cuore: germogliano fiori e piante alle pareti la solitudine capitola in musica. E dunque, se volessi perderti, Penelope ha la tela per impigliarci i pensieri mentre Ulisse canta di cavalli e sirene. Qui il tempo è delizioso: vi suona uno spirito di saggio convivio, le sedie, farfalle che inducono al volo ci abbracciano i muri mentre beviamo lo stesso vino. Aria di dolce sollievo, sempre, ogni volta come un bocciolo di primavera che spande unguenti e nettare e soffia alito di giovinezza sui ranuncoli per il declivio scoscesi.

Fortuna DELLA PORTA

LE PREVISIONI DEL TEMPO

L'osservazione dei fenomeni atmosferici sin dall'antichità ha portato a laconiche previsioni sintetizzate anche in proverbi. Già dall'antichità si tentava di prevedere i fenomeni atmosferici determinati, secondo vari popoli, da Divinità. I popoli antichi li attribuivano agli dei arrabbiati o semplicemente alle loro capricciose volontà. Giove (Zeus per i Greci) era il signore degli dei olimpici e scatenava il fulmine sui poveri mortali e su chi meritava la sua ira. Eolo, il dio dei venti, liberava ogni tipo di vento, sia per aiutare i naviganti sia per contrastarli. Anche Nettuno (Poseidone, dio dei mari) poteva scatenare tempeste negli oceani e produrre catastrofi immani. I vichinghi avevano Thor, figlio di Odino, signore del fulmine e della tempesta. Altre popolazioni avevano vari dei, cui attribuivano capacità simili. Tlaloc era il dio della pioggia dei popoli americani pre-colombiani e pure nell'Asia esistevano dei e dee che dispensavano pioggia, vento, fulmini e altri fenomeni meteo. Sembra che dai tempi della civiltà mesopotamica ed ebraica si tentasse una sorta di previsione del tempo. I Greci iniziarono delle osservazioni che rimasero per secoli le uniche ad essere conosciute per le condizioni del tempo (il "Libro dei sogni" di Teofrasto, "I fenomeni" di Arato, "L'Almagesto" di Tolomeo). Nel Medioevo, la meteorologia subisce una involuzione e solo nel Rinascimento si ha una svolta positiva, rivolta ad un atteggiamento scientifico e più corretto della materia. Si costruiscono i primi strumenti di misurazione: Anemometro ed Igometro (Leonardo). Pluviometro (Castelli), Termometro (Galilei), Barometro (Torricelli). Addirittura intorno al 1650 il Granduca di Toscana, Ferdinando II, fa costruire la prima rete di osservazione meteorologica. I viaggi per nave danno nuove conoscenze e impulso all'osservazione e alla conoscenza dei fenomeni meteo. A partire dal secolo 19° si cominciarono ad effettuare misurazioni dei fenomeni meteo e delle loro caratteristiche. L'impulso alla navigazione e la nascente industria, le comunicazioni in crescita e l'avvento di nuovi strumenti spinsero l'uomo ad approfondire la questione del Tempo meteorologico. Si comprese che il Tempo era causato da grandi sistemi di perturbazioni e cicloni che si sviluppavano su grande scala

(migliaia di Km.) e così nacque la Meteorologia Sinottica, cioè osservazione simultanea su grande scala. Lo sviluppo del telegrafo consentì di avere osservazioni spedite celermente, mentre prima si era relegati alla posta ordinaria con evidenti svantaggi di tempo e precisione. Le scoperte del moto dei corpi (Eleutero e Newton) e la formulazione di W. Ferrel (1859) dei moti atmosferici (deviazione delle correnti a destra nell'emisfero Nord e, viceversa, in quello Sud) danno un ulteriore impulso alla crescita della Meteorologia. Tra il 1900 e il 1930 tre grandi scienziati pongono le basi della moderna Meteorologia: Richardson, Jeffreys e Bjerknes. Il primo tenta di applicare un metodo semplice per risolvere le complesse equazioni che descrivono l'evoluzione delle masse d'aria e della pressione. Inventò, così, con disastrosi risultati (dati di partenza errati e calcoli complicati), l'analisi numerica. Solo con l'inizio degli anni '50 e l'arrivo dei primi calcolatori si potranno costruire modelli fisico-matematici progenitori delle attuali previsioni meteo. Nello stesso anno anche Jeffreys realizza la classificazione dei venti, dei sistemi meteo (cicloni e anticicloni) e scopre la presenza di oscillazioni meridiane ad onde lunghe (3.000-10.000 Km) che producono uno scambio di calore tra Poli ed Equatore. Comunque fu Bjerknes (1918) che avvalendosi di una rete di osservatori, nella Norvegia meridionale, formula un modello (teoria dei Fronti) valido ancora oggi. Osservando i moti di masse d'aria calde e fredde e disegnando sulle carte le isobare e le isoterme e altri dati ed estrapolando il loro spostamento con equazioni matematiche, riuscì a fare le prime previsioni valide entro 24-36 ore. Sistema seguito fino ai primi anni '70 del secolo scorso. L'invenzione delle radio-sonde permette di rilevare misure e fenomeni alle quote più alte (10.000-30.000 m.) scoprendo le Correnti a getto e altri moti atmosferici utili per le previsioni meteo. Dopo la seconda guerra mondiale, nasce la moderna Meteorologia che con il radar monitora le precipitazioni (pioggia, grandine, neve) anche a distanze di oltre 300 Km. I calcolatori degli anni 60-70 permettono di elaborare la grande mole di dati rilevati consentendo previsioni a qualche giorno di distanza e più fino ai giorni nostri. Conoscere le condizioni iniziali dell'atmosfera permette, tramite modelli

fisico-matematici, l'estrapolazione della probabile evoluzione delle Perturbazioni e dei Sistemi meteo a grande scala. Nasce così l'OMM, Organizzazione Meteorologica Mondiale, organismo permanente dell'ONU. L'organizzazione si avvale di osservazioni meteo simultanee al suolo ed in quota per fornire osservazioni tridimensionali. Attualmente vi sono circa 10.000 stazioni di rilevamento in tutto il globo e misurano, ogni 3 ore, i parametri più importanti per fornire le previsioni (pressione, temperatura, vento, umidità, nuvolosità e quantità di precipitazioni) oltre ai fenomeni locali nei pressi della stazione (pioggia, neve, nebbia...). Per le osservazioni in quota, invece, ci sono stazioni che inviano palloni-sonda ad intervalli di 6-12 ore a circa 20-30 Km. di quota per rilevare i dati meteo che trasmettono via radio (i palloni, poi, esplodono e le sonde sono paracadutate a terra e recuperate). Ci sono anche boe e navi che registrano dati meteo su mari e stazioni automatiche a livello locale (es. in montagna) per previsioni di tipo regionale, a piccola scala). I centri di raccolta elaborano e distribuiscono i dati ai vari organismi meteorologici delle nazioni facenti parte dell'OMM. Il centro di Reading (Inghilterra) elabora previsioni per l'area Euromediterranea a breve e medio termine (da 24 ore a circa 10 giorni). Da pochi decenni vi sono anche i satelliti meteo. Tiros, Meteosat, Nimbus, MSG, Satelliti Polari ecc. forniscono splendide immagini della Terra e dei sistemi nuvolosi in movimento. Le immagini che vediamo in TV, presentate dai previsori dell'Aeronautica Militare, provengono dal Meteosat 7. Col progresso dei computer, dei satelliti e il miglioramento dei programmi di previsione si dovrebbe giungere ad un perfezionamento e affidabilità delle previsioni che sono probabilistiche (probabilità nel tempo e nello spazio, ma non certezza).

Bibliografia:
" Storia della Meteorologia"
di Mario Giuliacci

Le previsioni del tempo (quello locale) ed i proverbi spesso sono molto connessi. In molti casi la "saggezza popolare" affonda le sue radici su osservazioni millenarie del cielo. Osservazioni fatte principalmente da contadini o da coloro che dovevano operare all'aperto. i pastori, addirittura,

per determinare i tempi della transumanza, avevano elaborato un proprio calendario.

Ricordo ancora i nonni e gli anziani che citavano proverbi e modi di dire sul tempo prevedendone, quasi sempre correttamente, l'evoluzione.

In effetti, alcuni proverbi hanno trovato riscontri in ambito scientifico. Alcuni esempi:

Rosso di sera buon tempo si spera, rosso di mattina pioggia si avvicina.

Sta per piovere ho le ossa rotte.

Luna cerchiata campagna bagnata e Luna con l'anello non porta tempo bello.

Cielo a pecorelle acqua a catinelle.

Luigi TESTINI

LA SIGNORA DINDÌ

La signora Dindì porta i riflessi di mille sorrisi negli occhi color caramello, lucidi delle tante emozioni provate in tutti i suoi giorni. Tra i capelli ricci di ogni capriccio, mai soddisfatto né manifestato, sono vive le carezze del suo primo e ultimo vero amore: un coraggioso atleta dal cuore di miele, ora Angelo dai piedi alati. Tutti i vezzi e i vizi che avrebbe potuto avere sono rimasti intrappolati lì in quei boccoli color di luce che anche oggi -all'età in cui ogni gesto insegna ed ogni parola accarezza- rimangono vivi delle centinaia di esistenze che ha reso felici d'essere. Splendido fior di febbraio, delicata come conchiglia, profumo di pane con la "giuggiulena", fatto in casa, fusa di morbidi gatti sornioni: la Signora Dindì ha sempre abitato in un abbraccio caldo di famiglia, ma fresco della brezza marina di una piccola località felice.

A casa sua, il mattino arriva sempre dopo di lei, in ritardo sulla sua tabella di marcia. L'estate, nel dubbio, non se ne va mai: rimane piacevolmente accoccolata tra le mura di quel fragrante porto d'Amore a scaldare i più bei ricordi d'infanzia di figli e nipoti, parenti e amici. Negli anni le stagioni hanno macchiato gli angoli del suo giardino sempre vivo e curato, caratterizzandone colori e odori. Ogni Natale, vellutate rose rosse di un eterno Amore incorniciano la piccola villetta bianca, segretamente colma degli eco di chi sempre l'ha riempita e animata, ciascuno con la propria storia.

La voce della Signora Dindì -tenera, svelta, aranciata- è segnata dall'alternarsi degli eventi: freddi

orfanatrofi, bamboline di pezza scambiate di nascosto con un tozzo di pane, per riappropriarsi almeno di quel pezzetto d'infanzia rubata; caldo sangue tripolino, fraterno e lontano; lunghi viaggi in cerca di famiglia e libertà; e ancora un dondolo bianco; una chitarra di legno, qualche disco d'epoca e grandi gonne a raggiera. Se si rimane in silenzio ad ascoltare il cuore di questa Donna -un po' Beatrice e un po' Giovanna D'Arco- lo si sentirà fare un lieve seppure intenso rumore di allegre feste in famiglia; caotici pranzi di compleanno; animati tornei di burraco e scala quaranta; chiassosi applausi nei tanto amati teatri; spensierate cantate intorno al fuoco nei divertenti campeggi estivi. Ma anche argentine voci di bimbi intenti a ripetere l'alfabeto, le tabelline e qualche poesia. Lasciandole giusto il tempo di riprendere fiato, ecco che le sue storie si rianimano di carnevalesche sfilate di carri; scarpette di gomma per andare sugli scogli senza tagliarsi i piedi e passeggiate mano nella mano sul lungomare rosato; nuotate frizzanti e cristalline nel mare fresco delle mattine primaverili e code di grandi cani scodinzolanti o fusa pacate a farle compagnia tra le righe della quotidianità. Il tutto scandito da appetitose grigliate d'agosto consumate sulla coreografia di un intenso the all'araba. Dolce, energica, buona e grintosa: un ginseng in tazza grande, preso in un primo pomeriggio invernale, riscalda e promette vitalità.

Scriva, legge, balla, canta e recita in queste sue nuove giornate di vita-altra, in cui rimane allacciata con tutta se stessa alle gioie che ancora non ha smesso di apprezzare, nonostante le tante negazioni e privazioni subite.

Lei è un'onda che s'infrange, sì, ma solo per ricrearsi; è una luce buona che conduce a casa. È felicità nel taschino, finestra aperta sul cuore... una delle parole più belle della mia vita, nonna.

Alice CILIONE nipote di Adelaide

EMOZIONI...

"Chiamale se vuoi ... emozioni" per lo spettacolo teatrale presentato l'8 giugno, dal Laboratorio di Teatro e Scrittura creativa dell'Uni3.

Inizia con dolcezza Adelaide con la sua poesia. Poi Anna Rita Funari presenta con voce sicura il nostro "Spettacolino", che si articola in tutto quello che si fa a

teatro. Con il primo monologo la stupenda Adelaide Scannella ci regala una "giovane" e frizzante Mirandolina di Goldoni. Si continua con la Filumena Marturano della intensa e sicura Loredana Bizzarri. Quindi Anna Cugnod interpreta con intensità e dolcezza Nora, personaggio tratto da Casa di bambola di Ibsen. Poi Giovanna Mallamaci, che prende tutto lo spazio scenico della "Compagna Chang Ch'ing", uscita dalla magistrata penna di Dacia Maraini. Marina Peluso, forte della sua napoletanità, propone un'altra Filumena Marturano - il più bel monologo del grande Eduardo.

Bravissimo Rodolfo Cannone nella parte di Ciampa del "Berretto a sonagli di Pirandello, coadiuvato dalla perfetta Loredana Bizzarri. È il momento della commedia brillante in cui il dottore-Vincenzo Sperandei- e la Contessa, - Maria Seghenzi. -con tanti sottintesi, cercano di spiegare ciò che provano al figlio, che non capisce, mentre la cameriera impertinente ha già intuito tutto. Seguono Paola Marcagnani (per la prima volta in scena) e Gian Marco De Fazi, prezioso attor giovane. Bravissime le due sore: Anna Lucia De Simone e Lidia Falzani cantano, litigano, si prendono in giro. Segue Annina Zonta, ciclone di simpatia e bravura: ci propone la scenetta del Secchio: balla, fa mossette, si inquieta con veemenza con il povero Arturo - Paolo Parisini - Poi Dante e Beatrice, Carlo Stellato e Silvana Bartoli, vincenti nel duettare, con azzeccati e divertenti motivetti cantati e i riferimenti alla Divina Commedia. E ancora lo tsunami Mary Poppins -Susanna Turus- che canta benissimo concludendo con un messaggio di poche e commosse parole. Per le poesie: Rossana Ballone recita con una dolcezza particolare "Ninna nanna" del grande Trilussa. Emilia Valente recita con partecipazione i bellissimi versi di Nazim Hikmet "Il più bello dei mari". Rodolfo Cannone interpreta due poesie, di Eduardo e di Benni. Con il musical risalta la bella voce tenorile di Gian Marco De Fazi in Rugantino che duetta con Loredana Bizzarri, stupenda Rosetta.

Chiude Vanda Benedetti, con uno strepitoso cha cha cha che fa ballare tutti i presenti.

Che dire? Bellissima prova del Laboratorio teatrale UNITRE!!!!

Anna BALDONI



COMPLEANNI DI GENNAIO

(Fra parentesi il giorno del compleanno)

Maria Luisa **Lupi** (2),
Luigina **Mazzei** (4),

Enza **Mazzilli** (5),
Luigi **Cipollari** (7),
Alberto **Francavilla** (7)
Maria Antonietta **D'Antono** (8),
Carlo **Stellato** (9)
Onorina **Velardi** (9)
Maria **Bocuzzi**(10),
Rita **Tripanera** (10),
Urano **Simboli** (13),
Rosa **Berretta**(17),
Catia **Sbragaglia** (18),
Anna Maria **Vecchioni** (18),
Anna Laura **Di Stefano** (21),
Gigliola **Aceto** (22),
Rita **Michelini** (24),
Anna Maria **D'Ippolito** (25),
Ivano **Martori** (28),
Vanda **Benedetti** (29),
Olga **Tavone**(30).

COMPLEANNI DI FEBBRAIO

Domenico **Zucaro** (5)
Marina **Peluso** (10),
Angela **Botta** (11),
Emilia **Valente** (13),
Evelia **Alcaez** (18),
Nicoletta **Candelori**(18),
Antonio **Ganci** (22),
Antonietta **Lucarini** (24),
Salvatore **Olmetto** (25),
Adelaide **Scannella** (25),
Francesca **Mauti** (28).

*In occasione delle prossime festività, la
redazione porge i più sinceri auguri di Buon
Natale e felice anno nuovo a tutti i soci UNITRE e
relative famiglie, con la speranza di un periodo
sereno e spensierato*



